

Milano Dal 3 marzo alla Triennale la mostra promossa dal Gruppo Webuild: sinergia tra cultura e impresa

Costruire (ad arte) il futuro: l'ingegneria in un viaggio interattivo

di Helmut Falloni

Lo stupore, prima di tutto. Quello di trovarsi di fronte a una mostra importante, nella quale si schiudono, uno dopo l'altro, mondi che di solito non siamo abituati a pensare all'interno di uno spazio espositivo. Eppure, un impianto idroelettrico, una ferrovia, un ponte, una linea metropolitana possono diventare l'oggetto di un racconto «artistico» illuminante e pragmatico, che spiega, in maniera al contempo creativa e divulgativa, come queste grandi opere, inserite nell'ottica di un «dietro le quinte», possano contribuire per esempio allo sviluppo del territorio, alla riduzione dell'inquinamento, alla protezione di milioni di persone da un'inondazione, alla creazione di spazi culturali. In sintesi estrema: alla costruzione del futuro. Quello di tutti.

Ed è proprio *Costruire il futuro* il titolo della mostra promossa dal Gruppo Webuild con Triennale Milano (3-26 marzo, ingresso gratuito) nelle sale di Viale Alemagna, in una sinergia tra impresa e cultura. La «presenza» della mostra appare fin dall'esterno della Triennale, dove è stata posizionata la testa fresante (diametro di 6,7 metri per 58 tonnellate di peso) di una delle sei talpe meccaniche impiegate da Webuild — gruppo leader nel mondo per la progettazione e costruzione di grandi opere complesse — per scavare le gallerie della nuova Linea Blu, la 4, della Metropolitana di Milano. Questo pezzo potrebbe, fra l'altro, tranquillamente essere scambiato per un'opera d'arte ed evocare, per associazione, al-

cuni lavori di Arnaldo Pomodoro e di Arcangelo Sassolino.

La mostra — che ha come sottotitolo *Infrastrutture e benefici per persone e territori* — è un viaggio multimediale e interattivo attraverso 8 diverse aree tematiche (disposte in un percorso a ferro di cavallo): *Ferrovie* (avvicinare), *Metropolitane* (collegare), *Ponti e strade* (unire), *Acqua* (nutrire), *Dighe e impianti idroelettrici* (prosperare), *Monumenti ed edifici* (rigenerare), *Guidare il cambiamento*, *Il futuro*, *adesso* (immaginare).

Le prime 6 aree, come si evince dai loro nomi, sono dedicate ai principali settori dei quali Webuild si occupa e alle opere iconiche realizzate nel mondo, mentre la settima approfondisce invece le tecniche di costruzione e le innovazioni tecnologiche, in grado di garantire progetti sempre più vicini a quel concetto di sostenibilità, tutela della salute e della sicurezza della comunità, concetti oggi più che mai necessari. Completa infine il percorso l'area più avveniristica, in cui vengono raccontate le grandi sfide dell'ingegneria moderna, intesa come un approdo al futuro: perché solo i progetti che sanno guardare lontano nel tempo sono quelli che durano, che pongono delle basi. Spiega **Pietro Salini**, amministratore delegato di Webuild: «In mostra raccontiamo il futuro delle infrastrutture e quanto sia fondamentale oggi definire un programma illuminato a lungo termine di sviluppo nel settore, perché cambi in meglio la vita delle prossime generazioni».

Ogni sezione della mostra verrà messa in dialogo con installazioni *site-specific*, affidate a Triennale Milano — e firmate da Fosbury Architec-

ture (il giovane collettivo nominato curatore del Padiglione Italia per la Biennale di architettura 2023 di Venezia), Michel Desvigne Paysagiste, Bureau Bas Smets, Studio Ossidiana con Giovanni Hänninen, Superflux, Catherine Mosbach con Shandor Chury (Ovo Studio) —, che aprono ulteriormente la riflessione a nuovi interrogativi, allargando lo sguardo agli ecosistemi.

Ci sarà una grande installazione immersiva di Webuild, in cui sarà possibile camminare per esempio lungo il Ponte San Giorgio di Genova, ricostruito dopo la tragedia del Ponte Morandi, osservare la maestosità delle dighe etiopi, addentrarsi nei tunnel dove viene costruita l'alta velocità ferroviaria, o in quelli delle metropolitane, ammirare dagli spalti la bellezza dell'Al Bayt Stadium, che ha ospitato i Mondiali 2022 in Qatar.

In una zona dedicata alla sicurezza, il visitatore potrà inoltre mettersi alla prova con un simulatore e dei visori che, in versione più tecnica, sono usati nei cantieri per promuovere una nuova cultura della sicurezza. «Quello che vogliamo celebrare — puntualizza Salini — è il *saper fare*, una capacità realizzativa che si avvale di un grande gioco di squadra con la filiera tutta, che ogni giorno ci vede impegnati con 15 mila imprese nel mondo. Con loro abbiamo realizzato nel corso degli anni 3.200 progetti, e stiamo oggi lavorando a oltre 150 progetti che non sarebbero possibili senza la passione e la determinazione quotidiana di donne e uomini che stanno costruendo queste opere». Puntando anche sui giovani e la loro formazione. A chi, se non a loro, spetterà il compito di *Costruire il futuro*?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 70 %

Volti

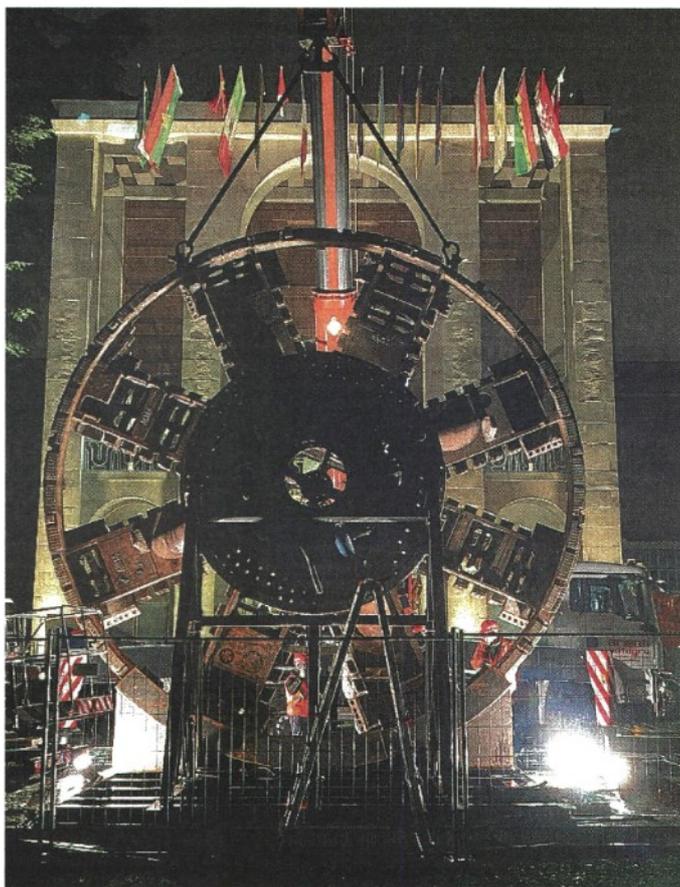


● La mostra **Costruire il futuro.**

Infrastrutture e benefici per persone e territori (Triennale di Milano, 3-26 marzo: dal martedì alla domenica, ore 11-20, ingresso gratuito) è promossa dal Gruppo Webuild (nella foto in alto: l'amministratore delegato **Pietro Salini**) con Triennale Milano (nella foto qui sopra: il presidente **Stefano Boeri**). L'esposizione

accompagna il visitatore alla scoperta dei segreti che si celano dietro le grandi infrastrutture, realizzate da Webuild, raccontando come queste si innestano nei luoghi in cui sorgono. È concepita come un viaggio multimediale e interattivo. Info: triennale.org, webuildgroup.com

● Il gruppo Webuild opera in 50 Paesi con 83 mila dipendenti tra diretti e terzi. Tra i suoi lavori: il Nuovo Canale di Panama, il nuovo Ponte di Genova San Giorgio, la Linea 4 della metro di Milano, la Linea 16 della metro Grand Paris Express, lo stadio Al Bayt



Acciaio

A fianco: l'ingresso della Triennale di Milano mentre viene posizionata la testa fresante di una delle sei talpe meccaniche (nome tecnico: Tbm, acronimo di Tunnel Boring Machine) usate da Webuild per scavare le gallerie della nuova Linea Blu della Metropolitana di Milano. Qui sotto: *Borderlands*, una delle installazioni *site specific* (questa è firmata dal collettivo Fosbury Architecture) della Triennale, che verrà messa in dialogo con una sezione della mostra. Più in basso: due immagini dell'allestimento

